

# LIBERTA' PER YUSUF KARATAS!



Il giornalista Yusuf Karatas del quotidiano Evrensel, membro del Partito del Lavoro di Turchia, è stato arrestato dal regime ultrareazionario di Erdogan.

Yusuf è in prigione per il ruolo svolto nel Democratic Society Congress (DTK) a Diyarbakır, particolarmente fra i lavoratori agricoli e fra le vittime dei villaggi curdi bombardati dall'aviazione turca. Il DTK è una organizzazione legale, che ha operato per anni nei negoziati di pace con i rappresentanti del popolo curdo; ma ora presenziare alle sue riunioni viene ritenuto dallo Stato turco una "attività terroristica".

Le libertà e le agibilità democratiche sono sotto attacco in Turchia. La situazione è peggiorata dopo il fallito tentativo di colpo di Stato, di cui ha approfittato Erdogan per rafforzare il suo potere arbitrario e imporre una pesante stretta repressiva.

Sono ormai migliaia le persone detenute nelle prigioni turche con l'accusa di "attività terroristiche" o "sostegno alle organizzazioni terroristiche". Fra di essi molti giornalisti. Decine di giornali, riviste, canali TV e altri media sono stati chiusi dal governo.

Le accuse contro Yusuf hanno una chiara motivazione politica: rappresentano un ulteriore tentativo di mettere a tacere tutte le forme di opposizione al regime autocratico di Erdogan, per imporre l'arbitrio, l'illegalità e la violenza reazionaria.

Dalla prigione Yusuf ha dichiarato: "Non importa se siamo dietro le sbarre o fuori, noi continueremo a dire e a scrivere la verità, a esprimere le esigenze di giustizia sociale".

Chiediamo la liberazione immediata di Yusuf Karatas e di tutti i giornalisti detenuti solo per aver svolto il loro lavoro.

Chiediamo che i comunisti, i rivoluzionari, i sinceri democratici, gli amanti della libertà in Italia e in Europa non distolgano lo sguardo da quello che accade in Turchia. In nessun posto del mondo l'ingiustizia può essere tollerata!

Libertà per Yusuf Karatas! Il giornalismo non è un crimine!

Agosto 2017

**Piattaforma Comunista – per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia**